

Civita Castellana (VT). Indagini archeologiche di emergenza nel suburbio di *Falerii Veteres**

Nicoletta Cignini

In 2013 the works for the construction of the new sewerage network in Civita Castellana have allowed to find a stretch of ancient road paved in via Roma in the suburb of Falerii Veteres. The street was not yet known by archaeologists.

It is characterized by a pavement with small lava stones. We know that the Roman conquest of 241 B.C. entailed the abandonment of the Faliscan city and the foundation elsewhere of a new town, called Falerii Novi. However this new discovery joins to other known archaeological evidence documenting the continuity of attendance after this date both the sanctuaries - frequented until the end of II - beginning of I century B.C.- and Falerii Veteres plateau, on which there arose a small Roman burial ground. These testimonies are certainly evidence of the frequenting of the site (although limited) even after the conquest by Rome.

A subsequent earthy street with edges in tuff blocks has overlapped on the ancient street: it probably was made when the eastern access to Civita Castellana was built, under the pontificate of Pope Pius VI.

La realizzazione della nuova rete fognante a Civita Castellana ha dato l'opportunità di arricchire il quadro delle conoscenze del sito di *Falerii Veteres*, grazie al rinvenimento in corso d'opera di nuove evidenze archeologiche. Il Completamento del Polo di Depurazione è un progetto vasto che prevede l'ampliamento di due depuratori¹ e la realizzazione di una composita rete fognante, con relative stazioni di sollevamento, che è andata ad interessare zone di rilevante entità archeologica nell'abitato di Civita Castellana. In seguito alla scoperta di una serie di emergenze archeologiche lungo via Roma, sono state eseguite alcune indagini specifiche di approfondimento aventi lo scopo di verificare l'estensione e lo stato di conservazione dei resti ritrovati². Con il presente contributo si intende dare comunicazione dei nuovi dati raccolti.

Nel centro abitato di Civita Castellana, in via Roma (figg. 1-3) nel mese di maggio 2013 è stato rinvenuto un tratto *in situ* di pavimentazione in piccoli basoli lavici ascrivibile, in virtù delle sue caratteristiche strutturali,

* Vorrei esprimere la mia profonda gratitudine alla Dott.ssa M.A. De Lucia, allora Ispettrice della Soprintendenza Archeologica del Lazio e dell'Etruria Meridionale per l'agro falisco la quale, sempre prodiga di suggerimenti, ha seguito con vivo interesse l'intera ricerca e mi ha incoraggiata a ricavarne questo contributo. Desidero ringraziare anche il Dott. P. Poleggi, assistente di zona della Soprintendenza, e le colleghe G. Chilini e L. Bellitto per il proficuo scambio di opinioni ed informazioni. Infine sono grata al sig. M. Munerato di Echosis s.r.l. e ai geometri M. Fazioli e G. Salvatori dello Studio Azimut Progetti S.n.c. per la disponibilità dimostratami in ogni occasione.

¹ Il depuratore in località Brecciaro e di quello esistente in località Sassacci. Il progetto è denominato "Completamento del Polo di Depurazione di Civita Castellana- 1° Lotto"; il committente è la Talete S.p.a..

² In considerazione della loro presenza il direttore dei lavori, ing. L. Pezza, in accordo con la Soprintendenza Archeologica del Lazio e dell'Etruria Meridionale ha elaborato, per il completamento della fognatura in quest'area, una nuova proposta progettuale che prevede la realizzazione di una perforazione teleguidata al di sotto dei resti archeologici nel tratto di via Roma compreso tra l'incrocio con via Terrano e quello con Largo Roma. Questa variante al progetto è ancora in attesa di essere concretizzata.

stralcio IGM
foglio 143INE Civita Castellana

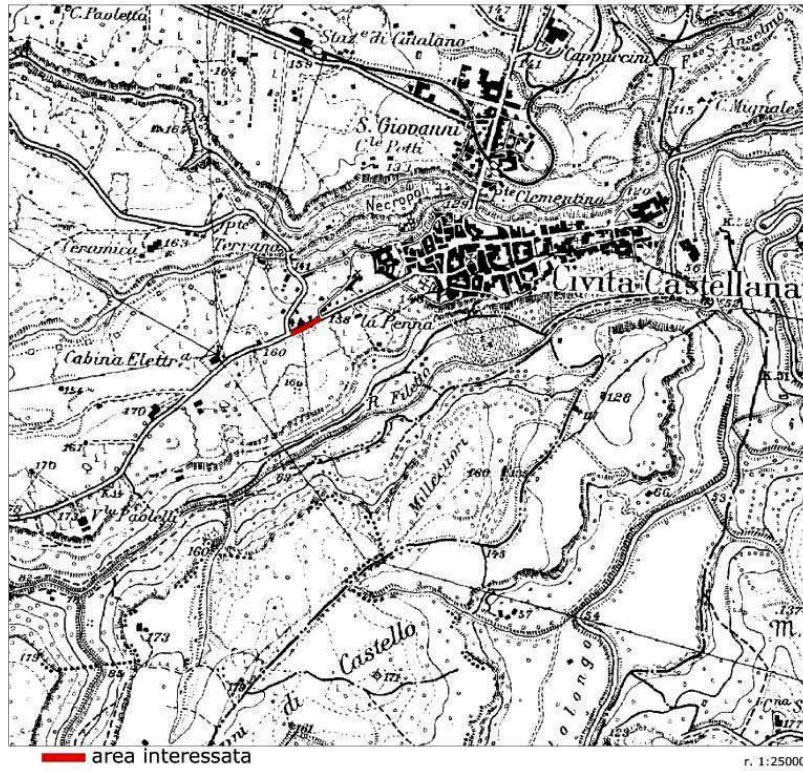


Fig. 1. Stralcio Carta I.G.M. con l'indicazione dell'area interessata dalle indagini archeologiche.

stralcio CTR
foglio 356090 Civita Castellana

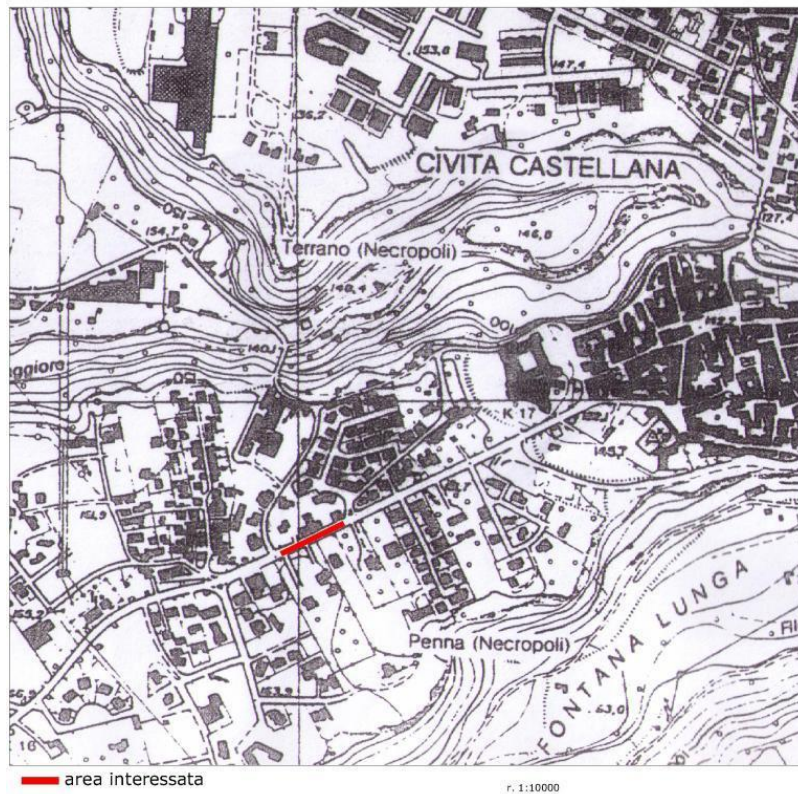


Fig. 2. Stralcio Carta Tecnica Regionale con l'indicazione dell'area interessata dalle indagini archeologiche.

STRALCIO PLANIMETRIA CATASTALE
 foglio 29

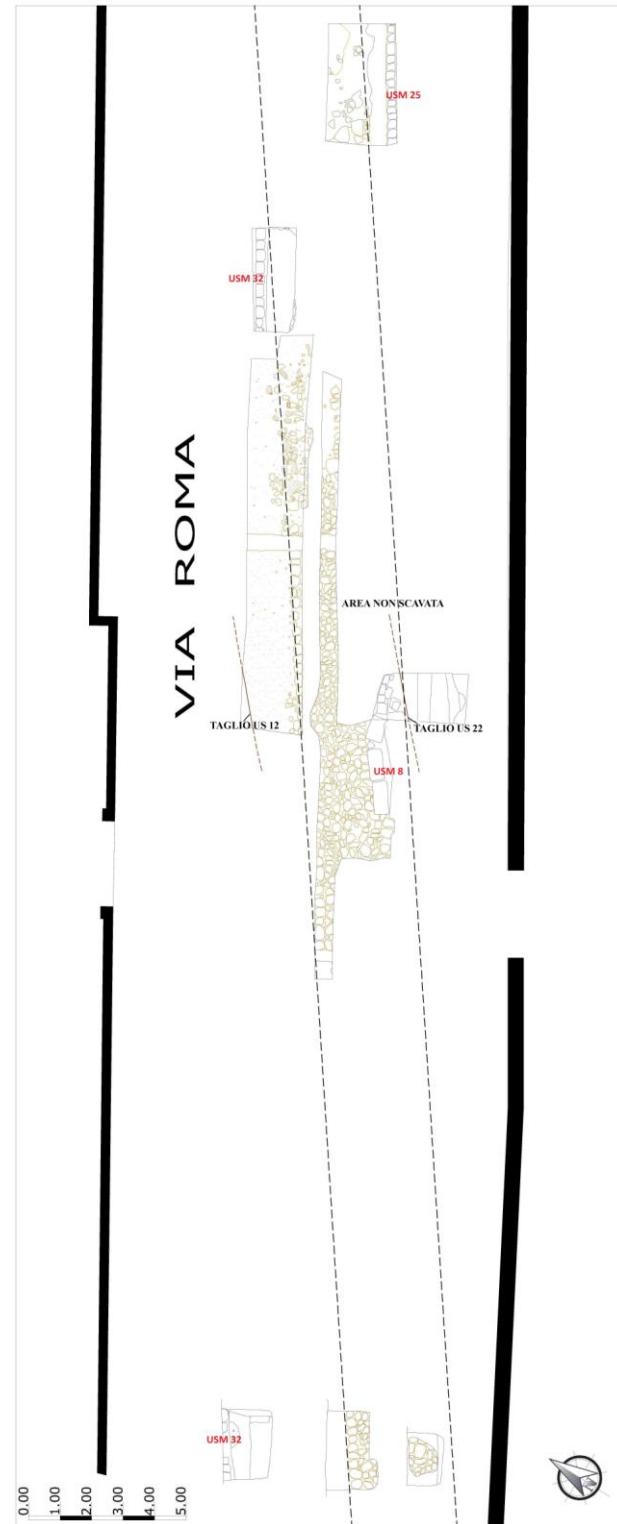


Fig. 3. Stralcio Carta Catastale (Fig. 29) con posizionamento dei saggi 1-11 (eseguito dallo studio Azimut Progetti S.n.c.).

Fig. 4. Planimetria dei resti archeologici rinvenuti nei saggi 1-5, 7 e 10 (eseguita dallo studio Azimut Progetti S.n.c.). Le linee nere tratteggiate e parallele mostrano l'ingombro della strada basolata, le linee marroni parallele indicano l'orientamento dei tagli nel banco tufaceo.

ad una inedita strada romana (fig. 4). Un indizio della sua esistenza è ravvisabile nella carta archeologica di fine Ottocento (fig. 5), la quale nella zona a sud di via Nepesina riporta un breve segmento di strada - ormai obliterato dall'espansione urbanistica - che va ad incrociare una perpendicolare via che da località La Penna si dirige al ponte di Terrano: il tracciato proveniente da Nepi ha orientamento SO-NE e va a collocarsi proprio lungo la traiettoria della strada di recente rinvenimento.

I primi resti della struttura sono stati rinvenuti sulla parete meridionale della trincea scavata per la nuova fognatura (in corrispondenza della semicarreggiata meridionale di via Roma), dove sono apparse, alla quota di cm 75 dal p.d.c. attuale, alcune schegge di lava leucitica (c.d. occhialina o occhio di pesce) trovate allineate; il prosieguo delle operazioni ha evidenziato la presenza alla medesima quota di basoli *in situ*. Le conseguenti indagini archeologiche³ condotte lungo via Roma hanno permesso di riportare alla luce un tratto di pavimentazione stradale composta da basoli



³ I lavori per la realizzazione della rete fognante sono stati pertanto sospesi ed è stato effettuato un preliminare scavo archeologico atto a verificare l'estensione delle evidenze rinvenute. Nel periodo maggio-giugno 2013 sono stati effettuati dieci saggi archeologici, situati (in un'area della lunghezza complessiva di circa 70 m) sei nella semicarreggiata sinistra (direzione centro di Civita Castellana) e quattro nella semicarreggiata destra; la loro numerazione ha seguito l'ordine di realizzazione. I saggi della semicarreggiata sinistra (saggi 1bis, 2, 3, 6, 7, 8) sono delimitati ad ovest da alcuni sottoservizi (fibre ottiche e rete fognaria) che corrono sul margine stradale parallelamente al marciapiede. Nei giorni 27-29 novembre 2013 sono stati realizzati due ulteriori saggi che sono andati ad interessare l'intera carreggiata di via Roma e il marciapiede destro (direzione centro di Civita Castellana): uno, denominato saggio 10, a monte del saggio 1 e un altro, denominato saggio 11, a valle del tratto di strada già indagato. Il saggio 10 ha evidenziato che la via antica prosegue anche sotto al marciapiede destro (alla profondità di m 1,30 dal p.d.c.).

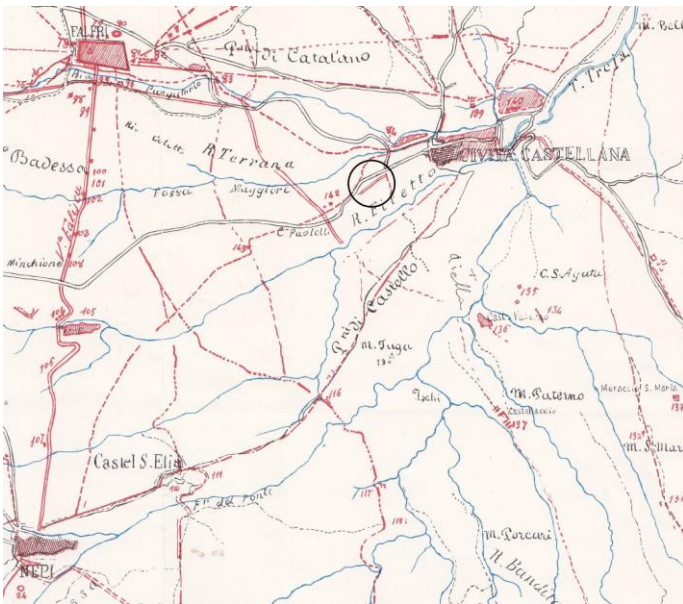


Fig. 5. Stralcio della Carta archeologica d'Italia (da GAMURRINI - COZZA - PASQUI - MENGARELLI 1972: Tav. IV): il cerchio evidenzia un tratto di strada antica che con orientamento SO-NE tende verso via Roma.

ascrivibili in maniera generica ad età ellenistica: frustuli (di dimensioni ridotte e non ricomponibili) ceramici (ceramica a vernice nera; ceramica depurata e semidepurata acroma; frammenti con tracce di vernice rosso-arancio; impasti), frammenti di laterizi (di impasto compatto rosato, crema e rossastro), frammenti di bronzo e frammenti di carbone⁵.

L'US 6 si estende sopra l'USM 7 e copre fino a circa metà altezza alcuni blocchi tufacei (USM 8: di cui si dirà in seguito) situati nel settore orientale della strada che a loro volta ne coprono il basolato (fig. 7). Gli interstizi tra gli elementi lapidei pavimentali (fig. 8) sono stati trovati tamponati intenzionalmente con terra marrone-giallastra contenente piccoli inclusi: frammenti di ceramica, tra cui vernice nera, di laterizi e di carbone. Nel selciato inoltre sono inseriti alcuni frammenti di laterizio, bozze di tufo, rare bozze di calcare ed una di peperino, che appaiono in fase con la pavimentazione e dunque non sembrerebbero l'esito di una reintegrazione nel manto stradale.

⁴ Stratigrafia evidenziata:

US 1: asfalto (spessore cm 5). Copre 2;

US 2: massicciata stradale in scaglie di basalto e frammenti di asfalto (spessore massimo cm 10). Coperto da 1, copre 3;

US 3: massicciata stradale composta da ghiaia, sabbia giallastra e cemento (spessore cm 30). Coperto da 2, copre 4;

US 4: sottile strato di terra pozzolanica grigiastra (spessore massimo cm 7,5). Coperto da 3, copre 5;

US 5: strato di terra marrone-rossiccia a matrice tufacea contenente molte schegge di tufo (spessore variabile). Coperto da 4, copre 6. L'US 5 si configura come uno spesso ed esteso accumulo intenzionale che ha restituito scarsi reperti antichi (dal saggio 5 provengono: 4 fr. di parete di ceramica a vernice nera pertinenti probabilmente allo stesso vaso di forma aperta. Argilla depurata rosa-beige; 1 fr. di tegola di impasto compatto rossastro; 1fr. piccolo di laterizio di impasto compatto color crema. Dal saggio 6: 1 fr. di fondo di ciotola con piede ad anello pertinente a ciotola a vernice nera. Argilla depurata rosa-beige; 2 fr. combacianti di collo di vaso (probabilmente anfora) di vernice argentata. Argilla depurata rosa chiaro; 5 fr. pertinenti a tegola di impasto rosso).

⁵ Dall'US 6 (saggio 1) provengono: 1 fr. di fondo piano di vaso di forma chiusa a vernice nera. Argilla depurata rosa-crema; 5 fr. di vernice nera; 3 fr. di pareti, 1 fr. di ansa e 1 fr. di piede ad anello. Argilla depurata rosa-crema; 1 fr. di parete con tracce di vernice opaca di colore rosso tendente all'arancio. Argilla depurata rosa-crema; 1 fr. di labbro con orlo arrotondato con tracce di vernice rossa. Argilla depurata rosa-crema; 1 fr. di parete con vernice nero-brunastra opaca. Argilla depurata crema; 2 fr. combacianti pertinenti ad un'ansa a nastro ingrossato di ceramica depurata acroma. Argilla crema; 18 fr. di pareti di ceramica depurata acroma. Argilla arancio chiaro; 3 fr. di ceramica semidepurata, tra cui 1 fr. di ansa a nastro ingrossato. Argilla arancio; 2 fr. di pareti di ceramica depurata acroma. Argilla rosa-crema; 1 fr. di bacile di impasto arancio; 9 fr. di impasto rosso-bruno, tra cui 1 fr. di ansa; 6 fr. di impasto arancio, tra cui 1 fr. di fondo piano; 1 fr. di orlo arrotondato di impasto crema; 1 fr. di lastra di impasto crema di forma circolare: probabile tappo di contenitore; 2 fr. di fondo con piede ad anello di impasto rossastro; 1 fr. di parete di impasto rossastro; 7 fr. di tegole di impasto rossastro; 7 fr. di tegola di impasto crema; 1 fr. di tegola di impasto rosato; 1 fr. di bronzo.

Dall'US 6 nel saggio 2: 1 fr. di parete di ceramica acroma. Argilla depurata rosa-beige.

di dimensioni medio-piccole (larghezza minima 18 cm, massima 50 cm) realizzati in lava leucitica (USM 7). Si è proceduto per saggi in successione eseguiti per semicarreggiata, allo scopo di consentire il traffico a senso unico alternato sull'altra metà della strada; a fine giornata i sondaggi sono stati chiusi per ripristinare la completa circolazione stradale. Già dalle prime indagini si è appurato che il basolato si estende sotto via Roma con un orientamento NE-SO: l'estensione lungo quest'arteria è stata accertata con l'apertura, richiesta dalla Soprintendenza, di una stretta e lunga trincea longitudinale alla corsia destra della via che ne ha messo in luce un ulteriore tratto (fig. 6).

Il rinvenimento è avvenuto ad una profondità abbastanza esigua rispetto al piano di calpestio attuale e la sequenza stratigrafica superficiale mostra una serie di accumuli e di massicciate relativi alla strada moderna⁴. Al contrario la pavimentazione in basoli è stata trovata coperta e sigillata da uno strato di terra argillosa e compatta (US 6), contenente esclusivamente reperti antichi



Fig. 6, 7, 8. Saggio 1.

Fig. 9. Saggio 4.



La carreggiata antica *in situ* si estende per una lunghezza massima di circa m 37 e per una larghezza massima di m 3,54 (circa 12 piedi)⁶: la sede stradale è fiancheggiata sul lato occidentale (saggi 2-3) da un battuto tufaceo largo m 1,15 (circa 4 piedi), interpretabile come un marciapiede, che va ad inserirsi in un taglio rettilineo (US 12) eseguito nel banco di tufo che mostra pressappoco lo stesso orientamento del tracciato lastricato.

Sul lato opposto il saggio 4 (fig. 9), aperto tra la carreggiata e il marciapiede moderni, ha evidenziato un parallelo taglio nel banco (US 22) a ridosso del quale si dispone una situazione stratigrafica più complessa e rimaneggiata: il taglio risulta infatti riempito da una terra a matrice tufacea contenente schegge tufacee e materiali antichi⁷ che copre la già citata US 6 e sulla quale si imposta un muro post-antico costruito a secco con blocchi tufacei che, disposto con orientamento ENE-OSO, è stato intercettato anche nei saggi 5 e 9 (dei quali si dirà in seguito)⁸. I due tagli rettilinei US 12 e US 22 sono paralleli (fig. 4) e distano tra loro m 4,90, larghezza attribuibile pertanto all'impianto stradale. Il taglio US 12, realizzato nel banco tufaceo, si trova ad una quota inferiore rispetto al piano stradale romano, tanto che il marciapiede in battuto tufaceo oltre a riempirlo lo copre: non è da escludere che un più antico tracciato viario cor-

⁶ Le indagini svolte hanno riportato alla luce solo alcuni tratti nei saggi 1, 2, 3, 5 e 10: questi resti della pavimentazione sono stati quindi evidenziati a sezioni separate che, sebbene disgiunte, sono risultate coerenti tra loro ed hanno mostrato utilmente l'andamento del tracciato viario *in situ*.

⁷ L'US 23 (saggio 4) conteneva i seguenti reperti: 7 frr. di vernice nera, di cui 2 frr. pertinente ad orlo arrotondato. Argilla depurata rosa; 12 frr., tra cui 1 di fondo a disco, di ceramica depurata acroma. Argilla rosa-crema; 9 frr., tra cui 1 fr. di labbro estroflesso con orlo arrotondato, di impasto rossastro; 1 fr. di parete di impasto crema; 10 frr. di pareti di impasto arancio; 3 frr. di tegole di impasto rossastro; 4 frr. di tegole di impasto beige; 6 frr. di tegole di impasto rosa-crema.

L'US 6 nel saggio 4 ha restituito: 1 fr. di fondo con piede ad anello con tracce di vernice opaca di colore rosso-marrone. Argilla depurata rosa-beige; 3 frr. di vernice nera, tra cui 1 fr. di fondo con piede ad anello. Argilla depurata crema; 2 frr. di ceramica depurata acroma di colore rosa-crema; 3 frr. di pareti di impasto arancio; 1 fr. di parete di impasto crema; 2 frr. di tegole di impasto rosato; 1 fr. di tegole di impasto crema; 1 tessera di mosaico biancastra.

⁸ Nel settore meridionale del saggio 4 inoltre sono stati trovati due sottoservizi (un cavidotto e un metanodotto) che corrono sotto al marciapiede ed un taglio con orientamento ENE-OSO (larghezza da cm 46 a cm 64; profondità massima cm 64) interpretabile verosimilmente come la trincea fatta per la messa a dimora degli alberi di via Roma.

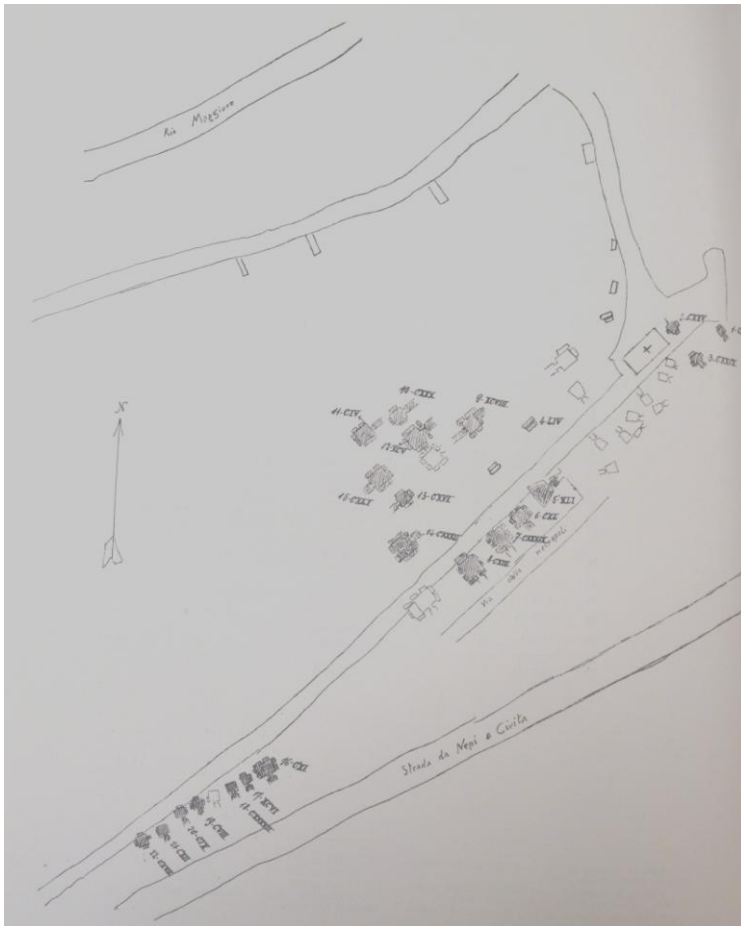


Fig. 10. Planimetria della necropoli di Valsiarosa (da COZZA, PASQUI 1981: 188).

all'attuale via Roma. Le indagini, inoltre, hanno attestato delle interruzioni della pavimentazione causate dall'attraversamento di due sottoservizi (allacci all'acquedotto e al metanodotto); specialmente nel saggio 3 si è constatato un progressivo rarefarsi dei basoli, alcuni dei quali sono stati trovati divelti; la superficie del saggio (alla quota di 87-89 cm al di sotto del piano stradale attuale) è caratterizzata dalla presenza di numerose impronte di colore grigio chiaro e contenenti schegge di occhialina che si dispongono in posizione coerente rispetto alla residua pavimentazione *in situ* affiancandola sul lato ovest. Nel limitrofo saggio 7 si è riscontrata la completa assenza del basolato, di cui si sono rintracciati cinque basoli divelti (alla quota di 45 cm dal p.d.c.).

Lo scavo d'emergenza effettuato è stato reso indubbiamente difficoltoso dalla situazione ambientale e dall'urgenza del ripristino della circolazione stradale in via Roma; pertanto esso ha permesso di raccogliere dati parziali, circoscritti e quindi non esaustivi riguardo alla completa ricostruzione dell'assetto archeologico dell'area. In più i reperti recuperati dall'USM 7 e dall'US 6 (che, come già detto, sigillava il lastricato stradale) non appaiono propriamente diagnostici ai fini di una datazione puntuale degli strati; essi infatti consistono in minuti e dilavati frustuli di ceramica, tra cui spicca la presenza di vernice nera e di frammenti con tracce di una evanide vernice rossa, classi ceramiche riconducibili ad età ellenistica (metà IV-metà I sec. a.C.).

Sono apparsi subito evidenti due elementi peculiari nella struttura: le ridotte dimensioni dei basoli e la mancanza sulla loro superficie dei solchi prodotti dal transito dei carri, fattori giustificabili con una destinazione della via ad uso esclusivamente pedonale o ad una sporadica frequentazione del sito. In virtù della sua direzione e considerando l'assetto topografico antico dell'area da essa attraversata, è verosimile supporre che la direttrice fungesse da collegamento tra le vaste necropoli della Penna e di Valsiarosa. L'ipotesi trova conferma in una planimetria del XIX secolo raffigurante quest'ultimo sepolcreto in cui viene in effetti tracciata una via funeraria tendente verso la chiesetta della Madonna delle Rose e lungo il cui percorso si sviluppò la necropoli falisca (fig. 10).

resse ad una quota inferiore e sfruttasse un taglio nel banco tufaceo che con orientamento SO-NE connettesse la zona de La Penna con quella di Ponte Lepre e di Valsiarosa. Tutte località queste interessate dalla necropoli suburbana della città falisca a partire dall'età orientalizzante fino alla conquista romana

La pavimentazione stradale in basoli e il relativo battuto poggiano su uno strato di terra marrone-rossiccia a matrice tufacea contenente schegge tufacee, rari frammenti di laterizi, piccoli inclusi calcarei e nerastri: la sequenza stratigrafica evidenziata nei punti di maggior profondità dello scavo mostra l'assenza di un vero e proprio *rudus* o *nucleus* e rileva piuttosto l'allettamento dei basoli direttamente su un banco terroso compattato (spessore di circa 65 cm). La rimozione di quest'ultimo ha evidenziato il sottostante banco di tufo rosso a scorie nere che mostra un andamento discendente verso sud (quota di m 1,18 dal p.d.c. nel saggio più settentrionale; m 1,49 dal p.d.c. in quello più meridionale).

Nei saggi 2-3 è stata rintracciata la crepidine occidentale della via, caratterizzata da elementi lapidei allineati e più grandi, e si è pertanto manifestato l'orientamento del percorso antico che è fuori asse rispetto



Fig. 11. Stralcio della planimetria di Falerii Veteres con l'assetto della viabilità antica (da FREDERIKSEN, WARD PERKINS 1957: fig. 23).

nella parte occidentale del pianoro alla fine del XIX secolo vennero alla luce alcune tombe a cappuccina, datate da A. Pasqui al III-II sec. a.C.¹¹ Inoltre al di sotto dell'area occupata dal Duomo, durante i lavori eseguiti per la realizzazione di una muratura di tamponamento della parete tufacea, venne alla luce un colombario di dubbia cronologia¹²; e ancora, nella zona limitrofa alla medesima chiesa è stata segnalata la presenza di ulteriori tombe romane¹³.

Tali attestazioni sono certamente prova di un popolamento del sito, seppur limitato, anche dopo la conquista. Un collegamento viario tra *Falerii Veteres* e Nepi che prende avvio dall'angolo NO del pianoro della prima città¹⁴ è stato supposto anche da Frederiksen e Ward Perkins nel loro studio sul sistema stradale antico dell'agro falisco: tale strada (fig. 11) dal Forte Sangallo si dirige verso SO tangendo la chiesa della Madonna delle Rose. Degna di nota è la notizia riportata dagli studiosi inglesi del rinvenimento di resti di pavimentazione stradale sotto al viottolo che corre tra la strada moderna e la chiesa¹⁵. Si tratterebbe di un sistema di raccordo interno all'agro Falisco, tra la via Amerina e la via Flaminia, in un territorio significativamente interessato in epoca repubblicana da divisioni agrarie¹⁶.

Infine confermerebbe il passaggio nella zona esaminata di una strada di epoca romana il rinvenimento fortuito, proprio in via Roma, di una lastra di travertino con decorazione a rilievo pertinente forse ad un monumento sepolcrale: il reperto è esposto nella breve scalinata di ingresso del Museo archeologico dell'agro falisco al Forte Sangallo. Non si conoscono né le dinamiche del rinvenimento, avvenuto nel 1961, né l'esatta prove-

⁹ I due tagli paralleli US 12 e US 22 distano tra loro m 4,90 e furono sfruttati dall'impianto stradale lastricato. Il supposto percorso incavato più antico doveva avere con ogni probabilità un'ampiezza minore, come dimostra la planimetria succitata. Nel saggio 4 il taglio US 22 era inserito in una situazione stratigrafica articolata e manomessa in cui si attestava una successione di interventi di risistemazione della via in età post-antica e moderna che ne ha snaturato l'assetto primario.

¹⁰ DE LUCIA BROLLI in DE LUCIA, BIELLA, SUARIA 2012: 15 s con riferimenti bibliografici.

¹¹ PASQUI 1903: 455; FREDERIKSEN, WARD PERKINS 1957: 131 s.; MOSCATI 1990: 169-170; DE LUCIA, BIELLA, SUARIA 2012: 22, Tav. A8.

¹² MOSCATI 1990: 170.

¹³ Paola Moscati inoltre riporta uno stralcio di una lettera conservata nell'archivio di Villa Giulia (A.V.G., Posiz. 3/Civita Castellana, Prot. N. 1725) in cui si segnala il rinvenimento di resti di tombe romane avvenuto durante i «lavori comunali per l'apertura di una strada dietro il Duomo e il Palazzo Vescovile [...]» (cfr. MOSCATI P. 1990: 170, nota n. 61).

¹⁴ «The old road to the west seems to have lain in part rather further north, leaving the town at the north-western corner, in the shadow of the Fort» (FREDERIKSEN, WARD PERKINS 1957: 140).

¹⁵ FREDERIKSEN, WARD PERKINS 1957: 140 s.

¹⁶ Sulla via Amerina da ultimo: ESCH 2011 con bibl. Sulle divisioni agrarie lungo la via Flaminia (pianoro di Gargarasi): CIFANI 2013, 27-37. Quanto affermato da G. Cifani trova riscontro nelle più recenti scoperte avvenute nel settore meridionale del pianoro. Infatti recentemente (tra il 23/11/2015 e il 4/02/2016), durante le operazioni di splateamento in vista dell'ampliamento della cava di tufo situata di fronte ai Casali di Gargarasi, sono emerse evidenze archeologiche che confermano l'occupazione e lo sfruttamento agricolo dell'area tra età medio repubblicana e prima età imperiale. Le esplorazioni preliminari e parziali finora svolte dalla scrivente e dalla collega Gioia Chilini, sotto la direzione scientifica della Dott.ssa Flavia Trucco, hanno rilevato una situazione archeologica composta, caratterizzata dalla presenza di resti di un edificio in blocchi tufacei, di un percorso viario con orientamento E-O (diverticolo perpendicolare alla via Flaminia e probabilmente pertinente alla divisione agraria) e di un complesso di opere di drenaggio atte a captare le acque di superficie e a regolamentarne la redistribuzione sul terreno agricolo. A ciò va aggiunta l'individuazione di ulteriori strutture appena ravvisate sul terreno, quindi non ancora bene messe in evidenza, che attendono di essere indagate nella prossima campagna di scavo.

nienza¹⁷. La lastra ha forma parallelepipedica¹⁸, è frammentaria e la decorazione, presente su una sola faccia, è localizzata al centro della lastra entro un riquadro aggettante (cm 35 x cm 45; aggetto di cm 2,5). Il reperto è in cattivo stato di conservazione e la decorazione appare poco leggibile; essa si sviluppa in questo modo:

- Bordo superiore: listello (h cm 9,8) lacunoso decorato con baccellature; listello liscio (h cm 1,5); gola rovescia (h cm 2,7) decorata con kyma lesbio continuo.
- Campo centrale: anfora con puntale, sul collo è annodato un nastro i cui lembi sono lasciati sciolti; dal nodo parte verso destra un ramo di quercia con foglie frastagliate e ghiande.
- Bordo inferiore: listello (h cm 2,7) decorato con kyma lesbio continuo.

Nel settore orientale della strada di nuova scoperta le indagini hanno rivelato la presenza (quota di m 0.56 dal p.d.c.) dei resti di una struttura in opera quadrata in grandi blocchi di tufo rosso a scorie nere (figg. 4 e 7), denominata USM 8; ne sono stati messi in evidenza quattro, di cui due con orientamento NE-SO¹⁹, un terzo con orientamento E-O²⁰, un quarto con orientamento NO-SE²¹. Indizi di un ulteriore blocco sono ravvisabili in alcune schegge tufacee presso il margine SE del saggio 1: è verosimile che l'USM 8 si estenda in direzione est sotto al marciapiede moderno, come farebbero pensare due elementi: la presenza di una grande scheggia tufacea sul suddetto margine SE e lo sviluppo planimetrico dell'USM 8 che disegna un semicerchio sul limite dell'area indagata.

L'USM 8 si imposta sulla pavimentazione stradale USM 7 coprendola, mentre appariva coperta superiormente da US 5 (accumulo post-antico) e fino a circa metà altezza dei blocchi era coperta da US 6, lo strato che chiude il basolato. La suddetta sequenza stratigrafica testimonia la successione della realizzazione delle due opere, ma attesta anche la breve posteriorità dell'USM 8 rispetto a USM 7 dal momento che entrambe sono coperte da uno strato archeologico (US 6) contenente analogo materiale ceramico. L'esiguità delle esplorazioni in quest'area non consentono di formulare ipotesi circa la destinazione d'uso della struttura USM 8.

Alla distanza di circa m 46 dalla suddetta struttura, all'interno del saggio 9 (nel settore occidentale) è stato invece evidenziato un canale a cielo aperto praticato nel banco di tufo (US 10)²² che corre con orientamento NE-SO. Il suo riempimento è costituito da una terra molto compatta, di colore marrone-giallastro, contenente schegge tufacee e frammenti di ceramica antica²³. Il canale è stato indagato per un tratto di m 1,20, ma prosegue sia all'interno del saggio 9 che oltre il suo limite settentrionale; la traiettoria in direzione NE tende verso il settore occidentale del saggio 8 dove però non se ne è rilevata l'esistenza.

È interessante notare che il canale (quota inizio taglio m 1,00 dal p.d.c.) ha lo stesso orientamento della strada basolata e ha un percorso parallelo disponendosi ad est di essa.

Infine nei saggi 4-11 sono stati riportati in luce due muri a secco paralleli (distanti tra loro circa m 4,40) aventi orientamento ENE-OSO, costruiti in blocchetti di tufo giallo disposti su un solo filare (figg. 4 e 12-14)²⁴. Sono stati trovati alla quota di circa 56 cm dal p.d.c. Sulla superficie superiore di alcuni blocchi sono visibili dei residui di malta di colore grigio contenente numerosi e minuti inclusi nerastri; su altri residui di malta di colore grigio scuro si conservano i resti di un sottile strato di calce biancastra stesa a pennello: la loro presenza farebbe ipotizzare il riutilizzo di questi blocchi nei nostri muri a secco.

¹⁷ «Rinvenimento casuale, Civita Castellana, via Roma, il 24/25 marzo 1961»: dall'inventario dei reperti lapidei (N. 018) conservati al Museo Archeologico dell'agro falisco.

¹⁸ Alta 53 cm, larga 65 cm, prof. 53 cm.

¹⁹ Il blocco più meridionale è stato danneggiato superiormente dalla benna dentata dell'escavatore al momento della scoperta; misura cm 104 x 45 x 30 di altezza massima. Il secondo blocco misura: cm 100 x 44 x 40,5 di altezza massima.

²⁰ Misura cm 76 x 52 x 20 di altezza massima. Tra questo terzo blocco e il secondo si trova una scheggia tufacea tondeggiante (cm 17 x 18 x 10 di altezza).

²¹ È stato rinvenuto nel saggio 4 alla quota di m 0,80 dal p.d.c.; misura cm 54 x per una lunghezza evidenziata di cm 36.

²² Le pareti del canale vanno rastremandosi verso il basso (larghezza superiore cm 64, sul fondo cm 46); il fondo è leggermente concavo (profondità canale cm 114). Le pareti non appaiono lisce, ma mostrano i segni di una lavorazione grossolana eseguita con uno strumento appuntito.

²³ I reperti rinvenuti nel riempimento US 43 sono: 3 fr. combacianti di labbro con orlo rientrante a vernice nera. Argilla depurata rosa-beige; 1 fr. di parete di impasto arancio; 1 fr. di parete di dolio di impasto rossastro con nucleo grigio; 4 fr. di tegole di impasto rossastro; 1 fr. di tegola di impasto arancio.

²⁴ Sono stati evidenziati: nel saggio 4 n. 4 blocchi; nel saggio 5 n. 14 blocchi; nel saggio 9 n. 13 blocchi. Nel saggio 7 n. 10 blocchi; nel saggio 6 n. 15 blocchi; nel saggio 8 n. 15 blocchi in situ, uno è stato asportato al momento dello scavo, un altro è stato trovato divelto e nel tratto messo in luce si attesta una lacuna nel muro di m 1,65.



Fig. 12. Saggio 5.

Fig. 13. Saggio 7.

Fig. 14. Saggio 11.



Le dette strutture poggiano su uno strato terroso friabile a matrice tufacea di colore marrone-rossiccio, privo di reperti che a sua volta va a coprire un sottile battuto tufaceo marrone-giallastro che si estende direttamente sul banco di tufo. Questi accumuli terrosi testimoniano una risistemazione della strada in epoca post-antica quando il piano di calpestio è stato abbassato e livellato²⁵ e sono stati costruiti i due muri paralleli (USM 32 e USM 25) che fungevano da crepidini di una strada probabilmente sterrata (figg. 4 e 12-14). Il tracciato era largo all'incirca m 4,40 e allo stato attuale delle indagini si ignora se fosse affiancata da marciapiedi.

La mappa catastale relativa a quest'area nell'Antico Catasto Pontificio della Delegazione di Viterbo²⁶ e risalente al 1873 mostra una via Roma larga complessivamente 10 m (senza alcuna indicazione di separazione tra carreggiata e marciapiedi laterali), ampiezza comparabile all'attuale. Se è verosimile l'interpretazione dei due muri 25 e 32 come crepidini di un percorso viario in terra battuta ne deriverebbe una loro datazione anteriore al 1873; non è da escludere che l'opera sia riconducibile alla sistemazione dell'accesso orientale alla città nel momento in cui venne realizzato il collegamento tra Cassia e Flaminia tramite via Nepesina: lavori fatti eseguire nel 1787 da papa Pio VI, come attesta una epigrafe di commemorazione dell'evento (fig. 15) posta sopra al ponte²⁷.

²⁵ La pavimentazione in basoli è infatti assente nei saggi 3-9.

²⁶ Antico Catasto Pontificio della Delegazione di Viterbo, Sez. IV, conservata all'Archivio di Stato di Viterbo.

²⁷ DEL FRATE O. 1898: 67-68; CIMARRA L. 2005: 33, fig. 7. S. v. anche FREDERIKSEN M.W. – WARD PERKINS J.B. 1957: 140.



Fig. 15. Via Roma. Lapide che celebra il collegamento tra Cassia e Flaminia tramite il raccordo di via Nepesina (anno 1787).

BIBLIOGRAFIA

- CIFANI G., 2013, "Per una definizione storica dei Falisci, tra identità, cultura e territorio", in G. CIFANI (a cura di), *Tra Roma e l'Etruria. Cultura, identità e territorio dei Falisci* (Acts of the British School Seminar, Rome 2011), Roma: 1-53.
- COZZA A., PASQUI A., 1981, *Carta archeologica d'Italia (1881-1897). Materiali per l'agro falisco*, Forma Italiae, Serie 2, Documenti 2, Firenze.
- COZZA A., PASQUI A., 1887a, "Civita Castellana (antica Faleria) – Scavi della necropoli falisca in contrada «La Penna»", in *Notizie degli Scavi di Antichità*: 170-176, 262-273.
- COZZA A., PASQUI A., 1887b, "Civita Castellana (antica Faleria) – Scavi della necropoli falisca in contrada «Val-siarosa»", in *Notizie degli Scavi di Antichità*: 307-319.
- DE LUCIA M.A., 1991, *Civita Castellana. Il Museo Archeologico dell'Agro Falisco*, Roma.
- DE LUCIA M.A., 1991a, *L'agro falisco*, Roma.
- DE LUCIA M.A., BIELLA M.C., SUARIA L. (a cura di), 2012, *Civita Castellana e il suo territorio. Ricognizioni archeologiche e archivistiche*, Roma.
- ESCH A., 2011, *Zwischen Antike und Mittelalter: der Verfall des römischen Straßensystems in Mittelitalien und die Via Amerina: mit Hinweisen zur Begehung im Gelände*, München.
- FREDERIKSEN M.W., WARD PERKINS J.B., 1957, "The ancient road systems of the central and northern Ager Faliscus", in *Papers of the British School at Rome* 25: 67-209.
- GAMURRINI G.F., COZZA A., PASQUI A., MENGARELLI R., 1972, *Carta archeologica d'Italia (1881-1897). Materiali per l'Etruria e la Sabina*, Forma Italiae, Serie 2, Documenti 1, Firenze.
- GIONTELLA C., 2006, *I luoghi dell'acqua «divina». Complessi santuariali e forme devozionali in Etruria e Umbria fra epoca arcaica ed età romana*, Roma.
- La Civiltà dei Falisci*, Atti del XV Convegno di Studi Etruschi ed Italici, (Civita Castellana 1987), Firenze 1990.
- MOSCATI P., 1990, "Nuove ricerche su Falerii Veteres", in *La Civiltà dei Falisci*: 141-171.
- PASQUI A., 1903, "Civita Castellana. Nuove scoperte di antichità dentro l'abitato", in *Notizie degli Scavi di Antichità*: 453-459.